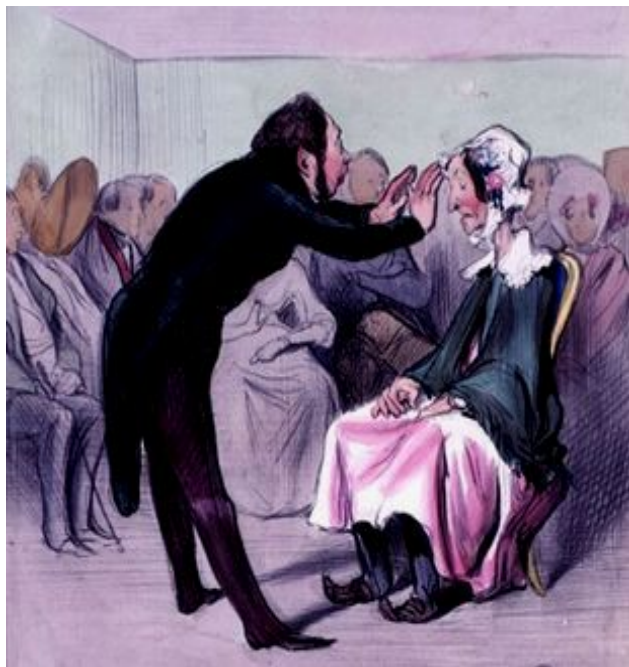


Capirete ora da dove provengano le società ermetiche di cui abbiamo parlato. Non si tratta qui degli esperimenti. Gli esperimenti vanno anzi proibiti, se sono tentati da inesperti. Si tratta esclusivamente di formare l'ipnotizzatore. Gli scienziati di quel tempo non riuscivano nemmeno a spiegarsi quelle manifestazioni, per cui l'accademia francese con tutta la scienza le rifiutò. Ma esse si ripresentavano sempre. Quelle manifestazioni furono a lungo discusse in Germania, dove furono perfino fondati degli appositi giornali per trattarne. Le persone che credevano all'esistenza di tale influsso di un uomo su un altro, lo spiegavano dicendo che un fluido, una sostanza sottile, passava dall'ipnotizzatore all'ipnotizzato, producendo un certo tipo di influenza. Ma anche coloro che non negavano un simile effetto non superavano il materialismo. Dicevano: la materia è materia, che sia grossolana o sottile. L'effetto spirituale era immaginato solo come qualcosa di materiale. Tali manifestazioni sono state così spiegate proprio perché si è cercato di chiarirle in epoca materialistica.

Non posso ora descrivere dettagliatamente i decenni che seguirono a Mesmer. Ricorderò soltanto che quelle manifestazioni non sono mai state dimenticate, ma che anzi vi sono sempre state persone che le hanno prese molto sul serio. Professori universitari le hanno descritte, e conoscevano anche molti dei fatti che oggi includiamo nel concetto di manifestazioni ipnotiche. Conoscevano quella che noi chiamiamo suggestione verbale, direi anzi che ammettevano ancor più di quanto non ammetta la scienza attuale. Uno



studioso sosteneva di poter leggere a occhi chiusi, diceva di leggere con la cavità cardiaca, e che in queste condizioni gli bastava toccare la pagina del libro per leggerla. Si affermava anche che il sonnambulismo indotto può mettere in condizione di vedere avvenimenti a distanza, ossia di diventare chiaroveggenti.

Ora tutte quelle manifestazioni furono di nuovo presentate – ed è assai strano che gli scienziati del XIX secolo dovessero esservi spinti perché ne prendessero nota – furono ripresentate da ipnotizzatori viaggianti che, come Hansen, percorrevano l'America verso il 1840, offrendo al pubblico questo tipo di spettacolo a pagamento che produceva a volte effetti straordinari sugli spettatori. Erano chiamati “domatori di anime”, almeno così li chiamava Justinus Kerner, perché ottenevano effetti animici solo guardando, solo fissando le persone. Però questi bruschi incontri con tali manifestazioni possono produrre effetti pericolosi per chi si presta agli esperimenti, anche perché alcuni imbroglioni riescono ad ingannare il pubblico nel modo più incredibile.

Honoré Daumier «Robert Macaire magnetizzatore»

Voglio descrivervi un esperimento che si fa spesso e che, sono persuaso, ha ingannato e confuso sempre le anime in occasione di grandi riunioni. Ecco di cosa si tratta. Qui siede un medium con gli occhi bendati: non può vedere nulla. Il suo impresario si aggira tra il pubblico e dice poi dal fondo della sala: «Ditemi qualcosa all'orecchio», oppure: «Scrivetemi una domanda o una frase su un foglio». Il pubblico esegue, e dopo poco il medium dal suo tavolo, ossia lontanissimo dall'impresario, dirà le parole che sono state scritte o sussurate. Le parole sono note a due persone soltanto, e l'impresario può mostrare il biglietto, o chiedere a chi ha pronunciato la frase se la risposta del medium è esatta. In realtà, nei molti casi cui ho assistito all'esperimento non è accaduto altro che questo: l'uomo che si aggira tra il pubblico è un abile ventriloquo. Il medium al momento della risposta, muove solo le labbra, tutto il pubblico guarda le sue labbra, e intanto l'impresario pronuncia la frase o le parole in questione. E ogni volta ho notato che difficilmente tra il pubblico si trovano più di due persone in grado di spiegare la cosa. Queste rappresentazioni si confondono sempre più con fatti indiscutibili. Si deve essere ben informati per non lasciarsi ingannare da questi magnetizzatori ambulanti. È troppo deplorabile che si debba ricordare queste cose agli scienziati. Ci sono ventriloqui capaci di imitare intere melodie, il suono del pianoforte e così via! Chi conosce queste cose e se ne intende non si lascia ingannare tanto facilmente.

Tra gli anni 1840 e 1850 circa, gli scienziati furono di nuovo richiamati all'evidenza dei fatti. Questa volta si trattava di un certo Stone, che suscitò molta agitazione e fece parlare di sé. Ma già prima un altro organizzatore di spettacoli aveva costretto uno scienziato a studiare attentamente queste manifestazioni. Abbiamo infatti la descrizione scientifica di questi metodi, che si basano principalmente nel fissare, nel guardare fisso un oggetto lucente. Ma lo scienziato fece subito notare che non poteva trattarsi, in queste manifestazioni, dell'influenza diretta e specifica sulle persone da ipnotizzare. E per lui questi esperimenti di fissazione erano particolarmente significativi perché voleva dimostrare che le manifestazioni che si producevano erano dovute allo stato anomalo delle persone che si facevano ipnotizzare. Voleva dimostrare che non esiste un rapporto di reciprocità, ma che tutto ciò che avveniva doveva essere inteso solo come manifestazione di un processo fisiologico derivante dal cervello. Voleva in tal modo dimostrare che il mesmerismo, secondo il quale l'ipnotizzatore deve avere qualità speciali, è una sciocchezza. Questo fu il tono adottato in seguito, e così furono poi trattate tali questioni da parte della scienza ufficiale in tutta la metà del XIX secolo. Tranne poche eccezioni, si pensava di studiare la questione come un consueto esperimento scientifico, come un fatto che ha significato solo in quanto può essere riprodotto come qualsiasi altro esperimento scientifico, che può essere preparato e riprodotto in ogni momento. E così si fece anche per questi esperimenti, e con tali premesse la scienza cominciò a studiare queste manifestazioni. Lo studio però avvenne in un momento sfavorevole. Per dimostrarvi quanto fosse sfavorevole il periodo tra il 1850 e il 1860, vi parlerò di una cosa molto importante per chi studia lo svolgimento del XIX secolo, ma che non è stata presa in alcuna considerazione dalla scienza ufficiale.



Statua dell'Abate Faria a Panaji, Goa

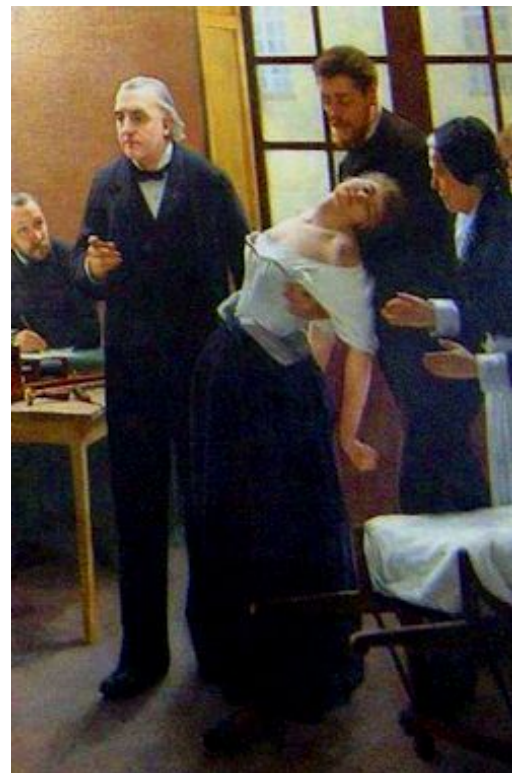
Ed è comprensibile. Ho già parlato in precedenza del gesuita che aveva trattato per primo la questione [Athanasius Kircher], derivando le sue conoscenze dall'India, il quale aveva accennato la spiegazione di questi fenomeni nella prefazione del suo libro. Ma gli scienziati ne capirono ben poco, così che nel 1877 il Preyer nuovamente criticò la Chiesa, dicendo che se essa attribuiva queste manifestazioni alla fantasia, dimostrava solo di quanta fantasia fosse provvista, e parlò poi con disprezzo del prete cattolico divenuto brahmano.

Ma intanto si continuava a vedere che l'ipnotismo era utilizzato per curare o per diminuire le sofferenze durante le operazioni. Quelli che erano in rapporto con l'Abate Faria ottenevano che gli operati non soffrissero, grazie a suggestioni psichiche. Intanto nel 1847 era stato scoperto il cloroformio, e questo mezzo fece credere e dire agli studiosi materialisti che fosse effettivamente il mezzo più adatto ad abolire i dolori durante l'operazione. Così ci si dimenticò l'altro modo di attenuare le sofferenze. Solo singoli scienziati che spaziavano nel pensiero continuarono ad occuparsi anche in seguito di tali manifestazioni. Chi osserva con attenzione trova continuamente che i medici conoscono tuttora bene i metodi in questione, e fanno capire tra le righe che dietro a queste manifestazioni esiste qualcosa che però non comprendono. Tra questi, i più informati sconsigliano espressamente di avventurarsi in questo campo, di occuparsi di tali manifestazioni, che possono trarre in inganno persino i più competenti scienziati. Per questo esse vengono del tutto sconsigliate.

Molto prima di Stone, molto prima che se ne occupassero i cattedratici, apparve a Parigi un uomo che era stato un prete cattolico ed era vissuto in India tra i brahmani. Costui si serviva a Parigi dei metodi imparati in India – ipnotismo e suggestione, ossia ispirazione da persona a persona – per ottenere guarigioni. Il suo nome era Faria [si faceva chiamare Abate Faria, personaggio al quale si ispirò Dumas per il suo romanzo *Il Conte di Montecristo*] il quale spiegava queste manifestazioni in modo ben diverso, dicendo che dipendevano da un solo fatto: l'ipnotizzatore poteva produrre nel soggetto da ipnotizzare uno speciale stato dello Spirito, riunendo insieme e concentrando tutta la potenzialità immaginativa della persona da ipnotizzare. Ottenuta tale concentrazione, quando dunque tutta la capacità immaginativa della persona da ipnotizzare è concentrata in un punto determinato, si presenta lo stato ipnotico in seguito al quale può accadere ogni altra manifestazione, ed altri effetti ancora, più complessi, descritti dall'Abate Faria.

Avete qui la spiegazione e la descrizione schematica di uno che conosceva bene la questione. Ma non fu compreso, lo si ignorò.

Questo era il punto di vista di scienziati, degni in ogni caso della massima stima. Di questa corrente nomino solo il ricercatore viennese Richter, che apprezzo moltissimo, e che già fin dal 1870 aveva ripetutamente studiato tali manifestazioni. Si tratta dello stesso studioso che ha sostenuto la teoria della follia morale, generalmente poco compresa. Non è necessario essere d'accordo con la sua teoria, né con quello che dice sul magnetismo e sull'ipnotismo. Fin da giovane si era occupato di mesmerismo, e aveva scoperto che c'era qualcosa di inspiegabile, ma non è arrivato ad occuparsene come Liébeault e Bernheim, della scuola di Nancy. Fu Benedikt a opporsi più nettamente e a sostenere di aver avvertito lo stesso Charcot di evitare gli esperimenti per giungere a chiarire tali manifestazioni. In questo Benedikt non troverete mai una spiegazione razionale per la sua opposizione contro tutta la teoria dell'ipnotismo, ma le sue espressioni istintive seguono – notevole a dirsi – la giusta direzione. Egli ripete continuamente che chi fa esperimenti in questo campo deve rendersi conto che le persone con cui compie tali esperimenti possono ingannarlo involontariamente come pure comunicare qualcosa di vero. Inoltre fa notare che il metodo seguito dalla scienza per indagare su queste cose non porterà ad alcun risultato.



André Bouillet «Seduta di ipnosi di Charcot»

Abbiamo visto come Hansen, un ipnotizzatore ambulante, abbia presentato al pubblico i più deleteri esperimenti che gli scienziati hanno ripetuto in laboratorio, a volte anche con successo; abbiamo poi visto come, poco alla volta, i giornali si siano impadroniti dell'argomento, come siano stati scritti dei libri ponderosi che in seguito sono stati discussi dai giornalisti, e come con il tempo queste cose siano diventate problemi del giorno e siano state trattate in pubblicazioni divulgative, così che ognuno può portare nella tasca della giacca un trattato su questo argomento. Sono stati infatti gli studiosi della scuola di Nancy, Liébeault e Bernheim a spiegare questi procedimenti in modo scientifico. Si doveva attribuire a queste manifestazioni una qualità che le rendesse analoghe e corrispondenti alle altre manifestazioni scientifiche. Vediamo così che l'aspetto esteriore, quello che il materialista non può negare, deve essere ciò che conta per produrre l'ipnosi. Bernheim era arrivato al punto di escludere tutti gli altri metodi e di accettare solo la suggestione verbale: la parola che dico alla persona in causa è quella che produce la condizione d'ipnosi. L'ipnosi stessa è effetto della suggestione. Quando dico: «Dormi!», o «Chiudi gli occhi!» e così via, viene suscitata la rappresentazione corrispondente e questa produce l'effetto. Così il materialismo aveva felicemente seppellito le manifestazioni dell'ipnotismo, così era stato respinto quello che sanno tutti coloro che si intendono di queste cose: che cioè tutto dipende dall'influenza di una persona sull'altra; che una persona ha questa tendenza per natura, oppure la sviluppa con metodi speciali, trasformandosi in una personalità con un significativo potere sui suoi simili. Invece si escludeva proprio questo effetto personale. Secondo l'assunto, tuttora invalso, che si debba credere all'uguaglianza di tutti gli uomini, e che non sia ammissibile lo sviluppo di una persona a un livello superiore di formazione morale o intellettuale. In questo modo, proprio tale parte importante è stata sepolta.

Tutta la letteratura attuale parte da questo punto di vista. Infatti il filosofo Wundt, che non ne sa molto, spiega la cosa come dovuta all'interruzione del funzionamento di una parte del cervello. Anche il mio amico, Dr. Hans Schmidkunz, che stimo moltissimo, ha scritto un trattato di psicologia della suggestione in cui dice che queste manifestazioni rappresentano solo l'intensificazione di processi che si verificano normalmente nella vita quotidiana, che si producono naturalmente, benché per ora non si sappia come spiegarli.

Abbiamo illustrato la storia di questi fatti e ora ci troviamo in un vicolo cieco. Nella letteratura contemporanea su questi argomenti non si troverà altro che una raccolta più o meno ampia di fatti semplici ed elementari. L'influenza di una persona sull'altra è spiegata in modo più o meno chiaro e piuttosto materialistico. Ci si persuade più che mai che la scienza ufficiale non è all'altezza di queste cose, e che nulla è più ingiustificato del tentativo della medicina attuale, che presume di seppellire questi fatti, quando poi invece pretende che sia diritto della sola medicina, ed esclusivo oggetto della medicina, di occuparsene. Per i più competenti è evidente che la medicina, nella sua condizione attuale, non è in grado di comprendere tali fatti, e che in effetti hanno ragione tutti coloro che avvertono il pericolo di questi esperimenti. Hanno realmente ragione tutti coloro che, come Moritz Benedikt, avvertono di non trattare tali fatti come semplici esperimenti scientifici, così come hanno chiesto allo

stesso Charcot di vigilare perché le manifestazioni che produceva obiettivamente avrebbero potuto nuocergli soggettivamente. Non a torto hanno voluto difendere la scienza dalle spiegazioni della scuola di Nancy, che hanno prodotto solo tentativi di registrazioni del tutto privi di significato per i veri competenti. Molto giustamente Benedikt ha fatto notare che in tutta la letteratura della scuola di Nancy non si riesce a distinguere tra osservazioni positive e osservazioni superficiali, tra autoinganni e inganni da parte di altri.

Questo dunque il giudizio istintivo di un uomo molto stimato dai medici meno superficiali della nostra epoca, questa l'opinione del professor Benedikt. Si tratta di un giudizio importante, perché istintivamente rivela il vero contenuto dei fatti. Benedikt riconosce istintivamente di che si tratta, e ce lo dice in parole chiare: queste manifestazioni non vanno confuse con le altre che riguardano veri esperimenti scientifici. E quindi esamina solo i fatti che gli si presentano senza la collaborazione di altri. Se qualcuno, infatti, cade in ipnosi naturale senza subire manipolazioni da parte dell'ipnotizzatore, allora si possono studiare tali manifestazioni; appena però un nostro simile riceve l'influenza di un'altra persona, ci troviamo davanti all'influenza di una persona su un'altra, davanti al potere esercitato da una persona su un'altra. In questo caso cambiano le condizioni dell'altro uomo e allora – questo lo fanno coloro che conoscono i metodi superiori – tutto dipende da cosa è nella persona, da come è costituita questa persona. Se siete un uomo malvagio, oppure un uomo in certo qual modo di scarso valore, ed esercitate una influenza ipnotica sui vostri simili, li danneggiate. Se invece intendete esercitare questa influenza nella maniera giusta, ovvero in modo che le forze cosmiche implicate in essa non abbiano sfumature dannose, dovete conoscere i segreti della vita spirituale superiore; ma questo lo potrete solo se avrete portato la vostra stessa forza ad un livello superiore. Non è necessario che si compiano esperimenti: queste manifestazioni sono tali che avvengono continuamente intorno a noi. Non potete entrare in un luogo senza che in questo, se vi sono altre persone, avvengano scambi di influenze reciproche – benché dovute ad altri rapporti – analoghe a quelle che si verificano nelle manifestazioni di ipnotismo. Perché queste influenze siano esercitate in modo cosciente, occorre prima di tutto essere degno e capace di usare tale influenza sugli altri.

In questo campo si avrà di nuovo una vita sana quando non si vorranno più studiare queste manifestazioni in modo scientifico, ma quando si rinnoverà il metodo per cui chi ha svegliato in sé questo potere, chi cioè è ipnotizzatore, deve aver prima sviluppato in sé determinate forze superiori. E questo lo si sapeva in passato. Si sapeva che cosa erano queste manifestazioni. E ci si preoccupava di preparare le persone ad essere in grado di produrle. Solo quando la formazione medica sarà completamente cambiata, quando tutta l'umanità sarà stata di nuovo portata a un livello morale, spirituale e intellettuale superiore, e l'uomo se ne mostrerà degno, solo quando lo studio avverrà in tal senso, solo allora si potrà parlare di un giusto sviluppo di questo campo. Ecco perché oggi non c'è nulla da sperare dallo studio accademico dell'ipnotismo e della suggestione, studio che è inteso in modo del tutto errato. Si dovrà per prima cosa tornare al giusto punto di vista, e solo quando si sarà giunti a questo ci si accorgerà che in fondo queste manifestazioni sono molto più diffuse di quanto non si creda abitualmente, e si comprenderanno molti fatti che avvengono intorno a noi. Si saprà allora che non si possono diffondere nelle masse, oltre un certo limite, queste manifestazioni, perché esse riguardano lo sviluppo interiore dell'uomo. La forza più alta non si conquista con la vivisezione dello Spirito, ma sviluppando le forze che si trovano nelle profondità dell'uomo. Sviluppo morale, spirituale, evoluzione spirituale superiore, ecco che cosa ci renderà di nuovo degni di pronunciare parole chiare e significative in questo campo.

Allora comprenderemo i nostri predecessori, che non volevano assolutamente mostrare ai profani queste cose nel loro più intimo significato. Quando si parlava dell'immagine velata di Iside, si diceva che nessuno ne deve sollevare il velo: si voleva dire che l'uomo può riconoscere le più alte verità solo quando se ne è reso degno. Così appare una nuova luce sul detto: "Sapere è potere". Sapere è davvero potere. E quanto più alto è il sapere, tanto più grande è il potere. La condotta della storia del mondo dipende da questa forza. La scienza attuale ce ne vuole mostrare la caricatura. Ma una scienza che risvegli i cuori con un potere che sia in grado di intervenire nel cuore e nella libertà degli altri, può essere ottenuta solo quando sappia contemporaneamente riportare all'uomo la felicità e la capacità di venerare. Il nostro ideale sarà di comprendere con la nostra scienza l'uomo nella sua interezza, e di trovarci al cospetto delle massime verità riconoscendo che la verità che viviamo in noi è rivelazione divina, da considerare come qualcosa di sacro. La scienza diventerà di nuovo forza in noi, quando sarà di nuovo comunione con il Divino. Chi nella scienza si unisce al Divino è chiamato a realizzare il detto: "Sapere è potere".

Rudolf Steiner (2. Fine)

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 6 giugno 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino. **Traduzione di Giovanna Scotto.**